

PROGETTO DI RICERCA

Presentato ai fini dell'ammissione al Dottorato di interesse nazionale in Studi Religiosi (XXXIX Ciclo) da:

Dott. Achille Rajola Pescarini

Titolo del progetto: IL NUOVO VOLTO DELL'ISLAM CENTROASIATICO: LA SPIRITUALITÀ ISLAMICA CONTEMPORANEA IN KAZAKISTAN TRA EREDITÀ SOVIETICA E GLOBALIZZAZIONE.

Concept (*Massimo 3.000 caratteri spazi inclusi*):

Il progetto mira a far luce sull'attuale condizione dell'Islam in Asia Centrale attraverso lo studio del Sufismo nel Kazakistan contemporaneo, ponendo l'accento sulle sue specificità dottrinarie e pratiche, ma indagando altresì le sue dimensioni sociale e identitaria, i rapporti con la storia della regione (soprattutto moderna e contemporanea) e con le diverse correnti islamiche presenti nel Paese. Pertanto, proseguendo il lavoro iniziato con la tesi di laurea magistrale, in cui ci si è occupati precipuamente del senso della scelta di intraprendere siffatto percorso religioso e sul significato dell'"essere sufi" nel Paese d'indagine, il progetto di ricerca qui proposto punta a una chiarificazione della situazione religiosa nel Kazakistan contemporaneo - recentemente evolutasi e non ancora documentata - e nel dettaglio del panorama del Sufismo nei suoi aspetti dottrinari e sociali, nazionali e transnazionali, mostrando di conseguenza anche il posizionamento dell'altra maggiore corrente - il Salafismo - all'interno del "campo religioso" nazionale.

I particolari trend dottrinari e le pratiche spirituali osservati durante il precedente fieldwork nel Paese hanno mostrato la necessità di una più approfondita documentazione e di una più specifica analisi di come forme sia islamiche che secolari (alcune di origine tradizionale-locale, altre di compromesso - concepite durante il periodo sovietico, poi normalizzate - e altre ancora importate dalla realtà della globalizzazione) si intersechino nel mondo sufi kazako dando vita a fenomeni non condivisi con altre regioni del mondo islamico. Infatti, la particolare identità eurasiatica del Kazakistan, in cui sopravvivono le tradizioni nomadiche della steppa con l'eredità della cultura e dell'identità sovietica, lo rende un caso studio adatto per connettersi alle attuali ricerche sul Sufismo globale (Piraino & Sedgwick, 2019), sull'emergenza del "moderno" nel Sufismo (Howell & Van Bruinessen, 2007), sul suo eclettismo formale (Sedgwick, 2017). Il ruolo stesso del Sufismo - e con esso il suo rapporto con le correnti di matrice salafita - definisce una *Weltanschauung* islamica contestualmente connotata, palesando anche definite modalità d'intervento della politica all'interno del campo religioso e della religione nella società. Per questo motivo, la chiara visione del campo religioso e delle forze in gioco in competizione per esso mostrerebbe i risvolti sociali - cioè l'influenza che le diverse fazioni religiose esercitano sulla società - e le finalità per cui questi attori ricercano e accumulano capitale sociale e simbolico, ricollegando il progetto alle opere a sfondo sociologico di studiosi come A. Knysh (2017) e O. Roy (2003). A partire dall'analisi dell'attuale panorama religioso islamico kazako, il progetto concorre a far luce al contempo sul suo passato, spesso travisato dalle letture sovietologiche, contribuendo ai correnti progetti di ricerca di numerosi studiosi internazionali.

Stato dell'arte (Massimo 10.000 caratteri spazi inclusi):

L'Asia Centrale è da sempre considerata una regione chiave del mondo islamico e, oltre ad aver dato i natali a importantissimi personaggi della storia del pensiero islamico, essa è stata anche la culla di diverse espressioni della stessa religione, in particolare per quanto riguarda il Sufismo, ossia il cosiddetto esoterismo islamico - in arabo *taṣawwuf*.

Oggi l'ambiente musulmano centroasiatico - sopravvissuto e rifiorito in seguito alla repressione del periodo sovietico - mostra chiaramente sia l'impronta del passato sovietico che le nuove tendenze proprie dell'attuale mondo globalizzato. In special modo in Kazakistan, il panorama religioso musulmano si mostra sempre più dinamico e impattante a livello sociale. Considerato dalla vecchia etnografia sovietica legato allo sciamanesimo e perciò superficialmente islamizzato, il popolo kazako si dimostra al contrario profondamente islamico e l'attuale scenario sociale ne dà conferma, mostrando come diverse concezioni islamiche lottino per la preminenza nel campo religioso. Sufismo e Salafismo sono oggi due delle tendenze principali nel Kazakistan contemporaneo ed entrambe a proprio modo influenzano la società, in primis plasmando nuove e specifiche forme di soggettività, in secondo luogo cercando di monopolizzare le modalità d'espressione della religiosità islamica.

Il Kazakistan - Paese multietnico e multiconfessionale - è da secoli parte del mondo islamico, data la fede islamica sunnita della maggioranza della sua popolazione e nello specifico della sua *core-nation* di etnia, lingua e cultura kazaka. L'impostazione politica secolare dello Stato kazakistano riflette, tuttavia, la sua immagine quale membro e parte integrante del mondo contemporaneo globalizzato di ispirazione occidentale. Se la chiusura sovietica aveva comportato la proliferazione di modalità domestiche e locali di vivere la religione e di strutturare la propria identità religiosa, l'apertura al mondo interconnesso e globalizzato ha provocato non solo il confronto con modalità totalmente differenti di essere musulmano, ma soprattutto l'entrata nel Paese di nuove visioni, correnti e influenze di natura esogena. Sia i mezzi di comunicazione - come la stampa ed internet - sia l'arrivo di missionari e la circolazione di persone per necessità lavorative hanno dato vita a nuove forme di religiosità. Come principali rappresentanti dell'attuale campo religioso islamico emergono il Sufismo, che mantiene salde le radici nella cultura locale mentre al contempo si adatta a standard sempre più globalmente condivisi, e il Salafismo, fenomeno dall'esteriorità tradizionalista ma intrinsecamente contemporaneo e dalle tendenze universalizzanti. Queste due principali correnti competono attualmente per dar volto alla religiosità del Kazakistan attuando diverse strategie e appoggiandosi a diverse reti, entrando in contatto con le istituzioni e la politica, appropriandosi dei nuovi fenomeni di importazione (come la *halal-economy*) e delle narrazioni del passato nazionale. L'attuazione di queste strategie persegue, quindi, una direzione *bottom-up*, partendo dalla popolazione per arrivare alle istituzioni, o per meglio dire dal formare specifiche identità religiose personali fino alla creazione di una più possente identità collettiva, capace di esercitare pressione sulle istituzioni ufficiali.

Il Sufismo in Kazakistan appare come un fenomeno centrale nella scena religiosa nazionale e conta l'attività sia di confraternite (ar. *ṭuruq*, kaz. *tariqattar*) - legate quindi alla tradizione letteraria del Sufismo classico con una *silsila* (catena iniziatica) che giunge fino al Profeta Muḥammad - sia di gruppi dall'aspetto più moderno, ricalcante la struttura delle comunità (ar. *ḡamā'āt*, kaz. *jamağattar*) riscontrabile in movimenti islamici di più recente formazione e diversa estrazione. I maggiori esempi attualmente sono rappresentati dalla *Naqšbandiyya-Muğaddidiyya-Husayniyya*, con a capo lo *šayḥ* kazako Qurbān 'Alī Aḥmad *īṣān* (già intervistato nel Maggio 2022); la *Qādiriyya*, inscindibilmente connessa alla comunità inguscio-cecena; la cosiddetta *Ĝaḥriyya* - un giovane gruppo fondato dallo *šayḥ* 'Iṣmatu'llah *maḥdūm*, *oralman* della diaspora kazaka in Afghanistan, rifacentesi agli insegnamenti del più importante santo sufi kazako Aḥmad Yasawī (gruppo incontrato durante il precedente fieldwork). Queste manifestazioni del Sufismo kazako - e in particolare *Naqšbandiyya* e *Ĝaḥriyya*, composte principalmente da membri di etnia kazaka - sono in perenne confronto per definire chi tra loro rappresenta la corrente islamica incarnante la "vera" spiritualità sufi kazaka. Questo confronto si svolge principalmente sul piano dottrinario, facendo anche leva sulle

differenze strutturali e valoriali (ad es. il ruolo del maestro, l'autenticità della tradizione, il legame con il territorio), e un particolare ruolo chiave è svolto dalla pratica del *dīkr*, da un lato vocale (*ḡahrī*) - condiviso con la cecena *Qādirīyya* - e dall'altro silenzioso (*ḥaḥfī*), che con il loro disaccordo riattualizzano storiche discussioni per secoli presenti nella regione. Questa disputa si inserisce inoltre nella più vasta competizione per l'intero campo religioso nazionale, in cui una delle fazioni può prendere posto in rappresentanza della propria corrente contro i principali altri orientamenti - in primis quello salafita.

Il Sufismo, che nella regione centroasiatica è stato spesso identificato - come in Uzbekistan - con l'“eredità aurea” (uz. *oltin meros*) dell'Islam “buono” e locale, supportato dai governi e integrato nelle propagande nazionali (Rasanayagam, 2010), in Kazakistan al contrario sembra essere stato a lungo osteggiato - al pari delle correnti tradizionaliste legate alla religiosità popolare kazaka - dalle istituzioni ufficiali ed in particolare dall'assemblea religiosa musulmana del Paese, derivata dal sovietico *SADUM* (rus. *duchovnoe upravlenie musul'man Srednej Azii i Kazachstana* - assemblea spirituale dei musulmani dell'Asia Centrale e del Kazakistan). Come testimonia la detenzione per 9 anni dello *ṣayḥ* 'Iṣmatu'llah *maḥdūm* e la messa al bando di associazioni e gruppi rifacentesi alla spiritualità locale (ad esempio l'associazione *Ata Joly*), le istituzioni fino a tempi recenti sono apparse più volte inclini ad appoggiare le correnti di ispirazione salafita, che si sono estese capillarmente negli ultimi decenni nel Paese, come confermano gli studiosi Galina Yemelianova (2014), Wendell Schwab (2011; 2012; 2022) e Adeeb Khalid (2007). Tuttavia, in seguito ai cambiamenti nello scenario politico in conseguenza ai cosiddetti “eventi di Gennaio” (rus. *janvarskie sobytija*) del 2022, le fonti sul campo hanno riferito di come la situazione religiosa - in linea con quella istituzionale - sia difatti in fase di cambiamento, prendendo quindi una nuova direzione che sembrerebbe favorire il Sufismo a discapito delle correnti salafite, riallineando il Kazakistan alla comune esperienza regionale, di cui l'Uzbekistan è il principale rappresentante.

Al di là dell'attuale congiuntura storico-sociale, è da considerarsi inoltre che a partire dalla seconda metà del XX secolo l'Islam centroasiatico - e nello specifico il Sufismo - è stato inserito, a partire dagli studi della scuola sovietologica - in primo luogo rappresentata da Alexandre Bennigsen, in una cornice teorica interessata prettamente alla sua possibilità di incarnare una “minaccia” (Bennigsen, Broxup 1983) per l'intera costruzione sovietica e proprio attraverso questa lettura politica e unidirezionale l'Islam centroasiatico è stato nel tempo osservato, subendo deformazioni interpretative e al contempo venendo oscurato in molti dei suoi tratti specifici. Questo framework, introiettato fino a divenire l'unica lente di osservazione del fenomeno, oggi è messo in discussione - soprattutto in relazione al suo periodo di riferimento (cioè quello sovietico) e a quelli precedenti - da importanti studiosi del calibro di Devin DeWeese (1994; 2002; 2018), Adeeb Khalid (2007; 2021), Sergej Abašin (2001; 2015), Bachtijar Babadžanov (et al., 2007), Aširbek Muminov (2014; 2018), Alexander Knysh (2002; 2017). Tuttavia, gli studi sull'Islam e sul Sufismo centroasiatico relativi alle loro manifestazioni contemporanee sono spesso ancora imbevuti della passata visione, mostrandosi imparziali e guidati da bias metodologici e teorici. Nonostante le più recenti ricerche, soprattutto per quanto riguarda la realtà contemporanea, si mostra perciò necessario un continuo monitoraggio e un lavoro assestato principalmente sulla sua dimensione sincronica e socio-antropologica - senza mai perdere il contatto con il retaggio del passato così come emerge dai dati - al fine di liberare sia il presente che il passato dal giogo di una visione orientalistamente viziata.

Fonti e strumenti d'analisi (Massimo 5.000 caratteri spazi inclusi):

Data l'ipotesi di ricerca, per cui la corrente situazione religiosa in Kazakistan è in una fase di cambiamento, nella quale gli equilibri precedenti vengono meno per dar vita ad un nuovo assetto socio-culturale, i principali strumenti di analisi per comprendere l'attuale corso degli eventi consistono nei metodi propri dell'etnografia. Confermati dalla precedente esperienza di ricerca per la stesura della tesi di laurea magistrale, in particolare l'osservazione partecipante e le interviste (semi-strutturate e non strutturate)

hanno dimostrato la propria adeguatezza al contesto, conducendo ai risultati attesi. La ricerca sul campo di matrice etno-antropologica è facilitata dalla pregressa esistenza di contatti nell'ambiente specifico di indagine. Già sussistono, infatti, contatti concreti e stabili con due dei gruppi di analisi (*Naqshbandiyya* e *Ġahriyya*, entrambi già incontrati nel precedente fieldwork), mentre con il terzo (*Qādiriyya*) vi è un contatto di riferimento che si è detto disponibile nello stabilire un primo incontro.

In questo quadro, quali principali teorie e metodologie per l'osservazione e lo studio del campo religioso, sono stati considerati - in quanto già familiari con il lavoro di tesi - la linea teorica dell'antropologia dell'Islam di Talal Asad (1986) e l'approccio fenomenologico-riflessivo utilizzato da Maria Elisabeth Louw (2007) nel suo studio sull'*everyday Islam* e sulla *ṭarīqa Naqshbandiyya* in Bukhara (Uzbekistan). Considerato il valore affidato alla formazione di nuove identità religiose musulmane strutturate sulle base delle diverse correnti, è stato inoltre inserito tra le teorie di riferimento il framework analitico del *MMSP (Modern Muslim Subjectivities Project)*, progetto ideato nella *SDU (University of Southern Denmark)* che attraverso un "etnocentrismo euristico" analizza i processi identitari delle società musulmane con l'uso delle teorie sociali di origine occidentale (Jung, 2017; Jung & Sinclair, 2020).

Tuttavia, accanto ai metodi dell'etnografia, risulta fondamentale per i fini della ricerca anche la metodologia propria dell'indagine storico-letteraria. Infatti, per carpire i cambiamenti avvenuti nella temperie storico-culturale centroasiatica, pertinentemente al campo religioso islamico e al Sufismo - soprattutto per quanto riguarda i suoi dibattiti interni, si è considerato centrale il metodo dell'analisi comparativa diacronica di alcuni testi appartenenti all'ambito specifico d'indagine. Ciò concerne i documenti di natura religiosa - come le opinioni giuridiche (*fatāwā*) - emesse durante il periodo sovietico dal *SADUM* e oggi confrontabili con quelle emesse dall'istituzione religiosa ufficiale del *QMDB* (kaz. *Qazaqstan mūsylmandary Dini basqarmasy* - assemblea spirituale dei musulmani del Kazakistan). Lo stesso vale per i manoscritti sufi del passato - di cui una vasta raccolta è oggi disponibile presso l'istituto per gli studi orientali "al-Biruni" di Tashkent (Uzbekistan) - passibili di confronto con le opere pubblicate dai succitati maestri sufi contemporanei presenti attivamente in Kazakistan 'Iṣmatu'llah *maḥdūm* (2014) e Qurbān 'Alī Aḥmad *īṣān* (2015) - opere già disponibili, tra quelle fornite direttamente in loco durante l'ultimo fieldwork. Questa indagine affronta più approfonditamente il dibattito in tema di dottrine, pratiche e istituzioni nel panorama sufi kazako, con particolare attenzione al tema del *dīkr* e dell'autorità all'interno dei singoli gruppi.

Le due metodologie abbinate permetterebbero l'inquadramento della corrente condizione del Sufismo in Kazakistan e il suo posizionamento in confronto con i gruppi salafiti; il confronto con le narrative del passato (sia in forma orale che scritta) mostrerebbero l'evoluzione dell'intero campo religioso, ancora poco indagata e conosciuta; inoltre la comparazione tra le fonti manoscritte e letterarie inerenti all'ambito del Sufismo e l'osservazione partecipante agli incontri dei gruppi e allo svolgimento del *dīkr* (come già effettuato nel precedente lavoro sul campo) fornirebbe i dati e le possibilità di far luce sulle specificità della ritualità e della visione spirituale propria dei gruppi in esame.

Inoltre, si reputa altrettanto importante per la buona riuscita del progetto creare un network di contatti con gli studiosi che oggi conducono i principali studi sull'Islam centroasiatico e - per il target specifico della ricerca - sul Sufismo. La creazione di questa rete di contatti mirerebbe soprattutto alla possibilità di inserire il progetto sin da subito all'interno del relativo campo di studi, così da ricevere suggerimenti e consigli da esperti del settore, e al contempo, condividendo i dati raccolti, contribuire ai risultati della comune volontà di ricerca. Alcuni di questi contatti sono già stati resi reperibili grazie al supporto dell'università kazaka "al-Farabi" e di alcuni ricercatori esteri con cui si è già in contatto (ad esempio Jesko Schmoller della Humboldt University).

Piano di lavoro e cronoprogramma (*Definire i tempi del proprio piano di ricerca e i risultati attesi ad ogni tappa. Lo si può articolare per anni o semestri. Massimo 5.000 caratteri spazi inclusi*):

Il primo anno - cioè la fase preparatoria del progetto - è definito principalmente dallo svolgimento dei compiti richiesti dal corso di dottorato e dalla frequenza dei seminari e delle lezioni dottorali, unitamente allo studio della letteratura secondaria, in particolar modo delle più recenti produzioni scientifiche sul tema in oggetto e alla ricerca e verifica della reperibilità (online o fisica) delle fonti primarie d'interesse (ad es. manoscritti e raccolte). Anche la ricerca dei contatti per la ricerca sul campo e la pianificazione degli incontri e dell'intero fieldwork sono collocati in questa fase. Di conseguenza, in questo frangente è considerata anche la messa a punto della metodologia di ricerca. Nonostante la padronanza della lingua russa, che tutt'oggi risulta ancora sufficiente per svolgere ricerche in Kazakistan, durante il primo anno è previsto altresì lo studio autonomo intensivo della lingua kazaka, per una migliore ricezione delle testimonianze e tenendo in conto che per tematiche relative all'Islam la lingua kazaka - considerata lingua musulmana, a differenza del russo - facilita la relazione sul campo.

Durante il secondo anno sarà svolta la ricerca sul campo. L'implementazione della ricerca etnografica sul campo vedrà lo svolgimento dell'osservazione partecipante con le unità di analisi, incontri e interviste con i potenziali informatori specialisti sia dell'ambito di studio che del mondo accademico e istituzionale locale. La consultazione delle fonti letterarie non reperibili online avrà luogo sul campo, così come l'approfondimento del network e l'info-sharing con i ricercatori resisi disponibili alla cooperazione. La ricerca etnografica (fonti orali) e la ricerca delle fonti scritte (rintracciate nella fase preparatoria e poi consultate durante il lavoro sul campo) andranno di pari passo, potendo l'una arricchire l'altra e meglio indirizzarsi reciprocamente. A conclusione del fieldwork avverrà l'analisi dei dati e delle informazioni raccolte; al pari avrà luogo l'analisi dei testi e il raffronto con le testimonianze dal campo. Tutto ciò ovviamente senza venir meno agli obblighi e ai requisiti del corso dottorale.

Il terzo anno consisterà nella sintesi e nella revisione dell'intero lavoro di raccolta e analisi dei dati, focalizzato quindi fondamentalmente sulla stesura del prodotto finale di tesi, continuando lo svolgimento degli obblighi del dottorato e proseguendo il lavoro di networking internazionale con i ricercatori con cui si è entrati in contatto, con la possibilità di brevi sopralluoghi sul campo di ricerca per chiarificazioni dei dati.

Centri di ricerca stranieri ritenuti fertili per la ricerca (*Massimo 2.000 caratteri spazi inclusi*):

Tra i centri di ricerca stranieri ritenuti fertili per la ricerca sono di prima menzione la *Humboldt University* di Berlino, in cui vi sono ricercatori con cui si è già in contatto e che seguono lo stesso filone di interesse, oltre ad essere uno dei maggiori centri di specializzazione in Europa per lo studio dell'area geografica d'indagine; il francese *CNRS-EHESS* con il suo centro specialistico *CETOBAC* (*Centre d'études turques, ottomanes, balkaniques et centrasiatiques*), nel quale numerosi ricercatori risultano membri del progetto "*Redgold*", che si occupa precisamente del tema del Sufismo nel mondo post-socialista; l'università europea di San Pietroburgo in Russia (*EUSP*), in cui presenziano importanti ricercatori, come il citato Sergej Abašin, che si occupano precipuamente delle manifestazioni islamiche nell'area. Infine, ma non per importanza, le locali *Nazarbayev University* sita in Astana (Kazakistan), punto di riferimento nazionale,

dove noti ricercatori (di cui si è in possesso dei contatti) sono interessati al tema - ad esempio Ulan Bigozhin; l'università nazionale kazaka (*KazNU*) "al-Farabi" di Almaty (Kazakistan), già frequentata in passato e a conoscenza della tematica in oggetto; l'università statale di studi orientali (*TSIOS*) di Tashkent (Uzbekistan), uno dei centri di eccellenza per gli studi sull'Islam e delle lingue orientali nella regione.

Bibliografia essenziale (Minimo 10 pubblicazioni):

- Abašin, S. (2001). "Sufizm v Srednej Azii: točka zrenija etnografa". *Vestnik Evrazii* (4), 118-141.
- Abašin, S. (2015). *Sovetskij Kišlak: meždu kolonializmom i modernizacijej*. NLO.
- Ahmetov, Q. B. (2014). *Ruhnama*.
- Asad, T. (1986). *The idea of an anthropology of Islam*. Washington, DC: Center for Contemporary Arab Studies, Georgetown Univ.
- Babadžanov, B. (2009). "Zikr džachr u bratstv Central'noj Azii: diskussii, tipologii, vozroždenie". *Pax Islamica* 1(2), 105-125.
- Babadžanov, B., Muminov, A., & von Kügelgen, A. (Eds.) (2007). *Disputy musul'manskich religioznich avtoritetov v Central'noj Azii v XX veke*. Daik-Press.
- Barnard, H. R. (2006). *Research Methods in Anthropology. Qualitative and Quantitative Approaches*. Altamira Press.
- Bennigsen, A., & Broxup, M. (1983). *The Islamic Threat to the Soviet Union*. Croom Helm.
- Bigozhin, U. (2022). "Becoming Muslim in Soviet and Post-Soviet Kazakhstan". *Ketmen International Journal for Central Asian Voices* (1), 22-35.
- Chismatulin, A. A. (1996). *Sufijskaja ritual'naja praktika: na primere bratstva Nakšbandija*. Orientalia.
- Dave, B. (2007). *Kazakhstan. Ethnicity, language and power*. Routledge.
- DeWeese, D. (1994). *Islamization and Native Religion in the Golden Horde: Baba Tükles and Conversion to Islam in Historical and Epic Tradition*. Pennsylvania State University Press.
- DeWeese, D. (2002). "Islam and the Legacy of Sovietology . A Review Essay on Yaacov Ro'i's Islam in the Soviet Union". *Journal of Islamic Studies* 13(3), 298-330.
- DeWeese, D., & Gross J. (Eds.) (2018). *Sufism in Central Asia. New Perspectives on Sufi Traditions, 15th-21st Centuries*. Brill.
- Filoramo, G. (Ed.) (1999). *Islam*. Laterza.
- Howell, J. D., & van Bruinessen, M. (Eds.) (2007). *Sufism and the 'Modern' in Islam*. I.B. Tauris.
- Ismatulla, M. (2004). *Azbuka sokrovenij Svjaščennogo Korana*. Alash.
- Jones, P. (Ed.) (2017). *Islam, Society, and Politics in Central Asia*. University of Pittsburgh Press.
- Jung, D., & Sinclair, K. (Eds.) (2020). *Muslim Subjectivities in Global Modernity: Islamic Traditions and the Construction of Modern Muslim Identities*. Brill.
- Jung, D. (2017). "The Formation of Modern Muslim Subjectivities: Research Project and Analytical Strategy". *Tidsskrift for Islamforskning* 11(1), 11-29.
- Khalid, A. (2007). *Islam after Communism. Religion and Politics in Central Asia*. University of California Press.
- Khalid, A. (2021). *Central Asia: A New History from the Imperial Conquests to the Present*. Princeton University Press.

- Knysh, A. (2002). "Sufism as an Explanatory Paradigm: The Issue of the Motivations of Sufi Resistance Movements in Western and Russian Scholarship". *Die Welt des Islams* 42(2), 139-173.
- Knysh, A. (2017). *Sufism. A New History of Islamic Mysticism*. Princeton University Press.
- Louw, M. E. (2007). *Everyday Islam in Post-Soviet Central Asia*. Routledge.
- Montgomery, D. W. (Ed.) (2022). *Central Asia: Contexts for Understanding*. University of Pittsburgh Press.
- Muminov, A. (2014). "From Revived Tradition to Innovation. Kolkhoz Islam in the Southern Kazakhstan Region and Religious Leadership (through the Cases of Zharti-Töbe and Oranghay since the 1950s)". In S. A. Dudoignon & C. Noack (Eds.), *Allah's Kolkhozes. Migration, De-Stalinisation, Privatisation and the New Muslim Congregations in the Soviet Realm (1950s-2000s)* (pp. 307-366). Klaus Schwarz Verlag.
- Muminov, A. (2018). "Sufi groups in Contemporary Kazakhstan: Competition and Connections with Kazakh Islamic Society". In D. DeWeese & J. Gross (Eds.), *Sufism in Central Asia. New Perspectives on Sufi Traditions, 15th-21st Centuries* (pp. 284-298). Brill.
- Olcott, M. B. (1987). *The Kazakhs*. Hoover Institution Press.
- Pankov, I., Aباšin, S., & Knyš, A. (Eds.) (2022). *Sufizm posle SSSR: Kollektivnaja monografija*. Fond Mardžani.
- Papas, A. (Ed.) (2021). *Sufi Institutions*. Brill.
- Pianciola, N., & Sartori, P. (Eds.) (2013). *Islam, society and states across the Qazaq Steppe (18th-early 20th centuries)*. Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Piraino, F., & Sedgwick, M. (Eds.) (2019). *Global Sufism. Boundaries, Narratives, and Practises*. Hurst & Co.
- Privratsky, B. G. (2001). *Muslim Turkistan: Kazak Religion and Collective Memory*. Curzon.
- Rasanayagam, J. (2010). *Islam in Post-Soviet Uzbekistan: The Morality of Experience*. Cambridge University Press.
- Roy, O. (2003). *Global Muslim. Le radici occidentali nel nuovo Islam* (Tr. L. Cornalba). Feltrinelli.
- Schimmel, A. (1975). *Mystical Dimensions of Islam*. The University of North Carolina Press.
- Schwab, W. (2011). "Establishing an Islamic niche in Kazakhstan: Musylman Publishing House and its publications". *Central Asian Survey* 30(2), 227-242.
- Schwab, W. (2012). "Traditions and texts: how two young women learned to interpret the Qur'an and hadiths in Kazakhstan". *Contemporary Islam* 6(2), 173-197.
- Schwab, W. (2022). "Mood and Islam in Kazakhstan". In D. W. Montgomery (Ed.), *Central Asia: Contexts for Understanding* (pp. 420-424). University of Pittsburgh Press.
- Sedgwick, M. (2017). "Eclectic Sufism in the Contemporary Arab World". *Tidsskrift for Islamforskning* 11(1), 65-82.
- Tasar, E. (2017). *Soviet and Muslim. The Institutionalization of Islam in Central Asia, 1943-1991*. Oxford University Press.
- Ventura, A. (2016). *Sapienza Sufi. Dottrine e simboli dell'esoterismo islamico*. Edizioni Mediterranee.
- Ventura, A. (2017). *L'esoterismo islamico*. Adelphi.
- Yemelianova, G. (2014). "Islam, national identity and politics in contemporary Kazakhstan". *Asian Ethnicity* 15(3), 286-301.
- Yemelianova, G. (2022). *Islamic Leadership and the State in Eurasia*. Anthem Press.

Indicare le lingue in cui le fonti sono scritte e su cui verterà parte dell'esame di

ammissione

Le fonti contemporanee sono scritte esclusivamente nelle lingue russa e kazaka; i manoscritti possono risultare scritti in arabo, tagiko/farsi o uzbeko.

Indicare le lingue in cui è scritta la bibliografia di riferimento e su cui verterà parte dell'esame di ammissione

Lingue russa e inglese

Data e luogo,

Cervaro, 05/07/2023

Firma

